

REPORTAGE

Catania. «Prospettive», uno sguardo originale da 30 anni

Prospettive, il settimanale dell'arcidiocesi di Catania, venerdì scorso ha festeggiato i trent'anni dalla fondazione all'interno della Giornata mondiale della comunicazione sociali.



no e Salvo Nibali. L'attuale direttore, don Giuseppe Longo, ha presentato l'oggi e il futuro: «È un organo di informazione che dà voce a chi non l'ha, cioè sostiene i valori taciti degli altri mass media.

titudinamente. Per farlo continuerà il formato cartaceo, ma rafforzerà il Web con un'app dedicata. Il trentennale è stato arricchito dal saluto giunto da Domenico Pompili, neo vescovo di Rieti e già direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali.

Antonio Gaspari di Zenit. Poi sono seguiti gli interventi di don Adolfo Longhitano sulla storia del settimanale e del giornalista Rai Piero Isgro sul valore della stampa cattolica.

Marco Pappalardo

Per l'anniversario il giornale diocesano si rilancia sul Web. Il grazie di Cristina e il saluto di Pompili

La Chiesa non nasce isolata, nasce universale, una, cattolica, con una identità precisa ma aperta a tutti.

Voci diocesane, futuro creativo

ILARIA SOLAIMI

La consapevolezza di una missione unita alla responsabilità di dar continuità a una storia che in alcuni casi è di oltre un secolo, perseguendo anche nelle pagine dei giornali diocesani, come chiesto dal Papa, lo sforzo di tradurre i documenti pastorali in proposte concrete e comprensibili che pongano al centro la dignità umana.

È questa la sfida della stampa diocesana che oggi più che mai deve ripensarsi e trovare nuove strategie per affrontare la crisi dell'editoria, dai tagli sui contributi derivanti dal Fondo per l'editoria alla riduzione della consegna postale. Va analizzato con attenzione il coraggio di chi, con volontà e sacrifici, apre nuove iniziative editoriali, ma anche innova e rilancia le modalità di presenza tra la gente dei giornali legati alle diocesi italiane.

rattività che «carricisce e ci permette di avere diverse fonti di introito». Da Imola a Lanusei, dove L'Ogliastro non ha ceduto alla crisi e ha optato per un restyling: passando da tabloid di 12 pagine in bianco e nero, a magazine di 52 pagine a colori. Così - spiega il responsabile, Tonino Laddo - abbiamo quintuplicato gli abbonamenti e stiamo puntando molto sull'attualità nazionale e locale. Una delle nostre rubriche che piacciono di più ai lettori ha il titolo O-rizzonte giovane: è qualcosa che ce l'ha fatto, come a dire che oggi bisogna rilanciare la speranza. Mentre L'Ogliastro si appresta ad approdare su Facebook, la diocesi di Livorno ha lanciato anche un quotidiano online che è la «naturale evoluzione dell'inserito livornese. La Settimana all'interno del settimanale regionale Toscana Oggi - nota Chiara Domenici, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi toscana - Già dalle prime settimane di vita, il quotidiano ha riscosso l'interesse dei media locali, che ne hanno ripreso le notizie originali dimostrando, nei fatti, che il quotidiano diocesano è andato a occupare, in modo autorevole, uno spazio di informazione finora non coperto». Un grande investimento sulla qualità dell'informazione e la professionalità dei giornalisti l'ha fatta il periodico diocesano di Cuneo, La Guida che ha scelto la partecipazione come paradigma per rilanciarsi, nella convinzione che «un giornale sia libero - racconta Ezio Bernardi, il responsabile della testata - non quando si erge a giudice, ma semplicemente quando coltiva l'apertura al reale così come è».



Fisc. Quei fogli sono come avamposti di evangelizzazione

FRANCESCO ZANOTTI *

È il momento di non mollare. Occorre resistere alla tentazione di ridurre pagine e contenuti per tentare di fare quadrare i conti. È vero, il periodo è di quelli durissimi. Tutta l'editoria attraversa una fase drammatica. Alla drastica diminuzione del sostegno da parte dello Stato, si accompagna una lenta ma inesorabile perdita di copie, di abbonamenti, di pubblicità. D'altronde, la crisi economica che non accenna ad allentare la sua presa, non favorisce alcuna ripresa.

Settimanali

Tutti figli del loro territorio, nonostante i tagli, parlano ancora di una comunità viva

Anche i giornali diocesani avvertono queste difficoltà. La stampa locale, nel suo complesso, tiene maggiormente, ma la concorrenza del Web e la minore disponibilità economica da parte delle famiglie costringono gli editori a rivedere prospettive e budget. In questa fase di totale rivisitazione di strategie non va comunque persa di vista la mission. I nostri fogli, artigianali o evoluti che siano, tutti figli del loro territorio, di storie e di culture diverse, sono espressione di una comunità cristiana viva, inserita, appieno nel mondo.

Ora il vero rischio è quello che da tempo definisco come «riduzionismo». Per cercare di mettere un freno a bilanci sempre più in rosso, ci si rintana nel recinto. Si tagliano le notizie che vengono dall'Italia e dal mondo. Si escludono i fatti meno ecclesiali. Ci si rifugia in casa, proprio come si fa quando si viene bombardati: si corre nei bunker. È esattamente il contrario di quanto domanda papa Francesco. Lui vuole una Chiesa in uscita, verso le periferie esistenziali e geografiche. I nostri giornali sono avamposti nell'evangelizzazione. Così furono definiti al convegno di Verona, nel 2008. Definizione che non mi attuale. Portano la parola della Chiesa anche dove non arriva quella dei pastori. Giungono nelle case di chi non frequenta associazioni e movimenti cattolici. Grazie al territorio, autentico grimaldello per scardinare il muro dell'indifferenza, sono in grado di fornire una lettura di quanto accade alla luce del Vangelo. Una opportunità unica, da non sottovalutare, ma assolutamente da ragguagliare.

* presidente Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc)

ALIFE-CAIAZZO «Clarus», una redazione aperta a storie e racconti degli studenti. Uno scambio costante tra le scuole e le pagine di Clarus che offrono spazio e visibilità alle idee e ai progetti didattici messi in campo nelle diocesi di Alife-Caiazzo.

Non solo Internet: per superare la crisi molte testate hanno messo in campo idee e risorse innovative per crescere

Copercom. Cinque video verso Firenze

Cinque video per cinque vie. In preparazione al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, il Copercom (Coordinamento associazioni per la comunicazione) ha scelto di contribuire al cammino di avvicinamento. Forte dell'esperienza maturata in questi anni sul fronte multimediale, dalla grande campagna su «La vita è buona» all'ultima produzione dedicata alla 49ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, il Copercom ha realizzato 5 filmati per introdurre le 5 vie di Firenze: uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare.



Il logo del Copercom

flessioni nelle associazioni, ma soprattutto susciti reazioni». L'iniziativa si rivolge in prima battuta alle 29 sigle associative che aderiscono al Copercom, per favorire il dibattito all'interno del laicato cattolico. Protagonisti, aggiunge Delle Foglie, «5 amici del Coordinamento»: la giornalista Emanuela Vinai si occupa dell'uscire; monsignor Domenico Pompili, vescovo di Rieti, parlerà dell'annuncio; suor Lucia Sacchetti racconterà l'abitare dai vicoli di Napoli; Chiara Giacardi, sociologa alla Cattolica, si soffermerà sull'educare; don Bernardo Gianni affronterà la via del trasfigurare. I filmati, curati dal videomaker Marco Calvarese, saranno disponibili sul sito del Copercom e sul canale YouTube entro metà giugno.

Riccardo Benetti

Padova. La Bibbia nel 2025

«Annunciare la Parola nel 2025» è stato il tema del convegno che ha chiuso l'edizione padovana del Festival Biblico e ha visto attorno a un tavolo i massimi esperti di comunicazione web e pastorale. La domanda giusta da porsi - ha precisato Paul Tighe, segretario del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali - non è come utilizzare i mezzi, ma come la Chiesa può essere presente nel quotidiano, cercando di capire la cultura, i costumi delle persone. Essere presenti per ascoltare, incoraggiare e conversare». La chiave di volta la offre papa Francesco nel ribadire la necessità di una Chiesa in uscita, rilancia Jesus Colina, direttore di A-letetia: «Oggi stiamo vivendo una conversione della Chiesa, che deve uscire da se stessa per trovare la gente dove è senza distinguere i piani di realtà, reale e virtuale o digitale. «Questa differenza non c'è più, la vita del mondo digitale è comunque una parte della nostra vita ed è fatta di relazione». La «parola magica di Francesco», ricorda Colina, è «amicizia», mentre la grande paura di oggi è la solitudine, in questo senso «la Chiesa può svolgere una missione di accompagnamento che è di grande speranza». Le modalità nuove le hanno sottolineate Roderick Vonhögen, fondatore di Star Quest Production Network, e Ruth Morris, mana-

ger della comunicazione dei gesuiti nel Regno Unito. Vonhögen ha sottolineato l'opportunità che offre all'evangelizzazione il web. E guardando al futuro rilancia: «per fare in modo che la Bibbia sia ancora interessante fra dieci anni, dobbiamo tradurla con la lingua e gli interessi della gente che la leggerà e costruire dei ponti, delle relazioni tra la cultura delle persone e la Bibbia». Punto di inizio è allora la vita che si sta vivendo, un po' come ci insegna Google quando andiamo a cercare risposte alle nostre domande: «La nostra esperienza è la chiave per leggere la Bibbia» sottolinea l'olandese, che ricorda come Gesù evangelizzava andando tra la gente, guardando i malati, ascoltando i bisogni. «Il punto di partenza è sempre una relazione, che diventa la base per la trasmissione della fede. Per non essere «personale», non si tratta cioè di essere educatori ma di essere testimoni in ogni aspetto della vita». Anche offrendo strumenti per chi vive la spiritualità come proponiamo Ruth Morris e i gesuiti inglesi con il progetto «Pregna mentre vai», che offre alle persone uno spazio di preghiera nel tempo e nei luoghi che desiderano.

Sara Melchiorri

CHIAVARI TeleRadioPace compie 25 anni

Ha tagliato il traguardo dei 25 anni di vita a servizio di Dio e dell'uomo, fedele all'intuizione degli originali. TeleRadioPace, emittente comunitaria della diocesi di Chiavari nata per desiderio dell'allora vescovo Daniele Ferrari e guidata da don Fausto Biondi, ha festeggiato il quarto di secolo. Questo strumento di evangelizzazione - che vive senza pubblicità, ma con l'aiuto di chi la segue - è cresciuto nel tempo sino a diventare oggi un punto di riferimento per l'intero levante ligure. Nell'anniversario il vescovo Alberto Tanasini ha celebrato una Messa di ringraziamento: «Anche con la nostra tv vogliamo dire al Signore, il amo» a voler bene ai fratelli. Gli uomini hanno bisogno di un modo di comunicare libero, nella verità e ricco di bene».

Luca Sardella